

**21 VACCINI GIORNO PER GIORNO**

Dosi somministrate ieri:  
**104.498**

Dosi somministrate in totale:  
**87.480.505**

Rapporto dosi quotidiane  
Rispetto al giorno precedente: **-3,2%**  
Rispetto alla settimana precedente: **-73,9%**

**Usa, film western**  
**Dramma sul set,**  
**a Baldwin una pistola**  
**carica per errore:**  
**uccisa la fotografa**  
Guaita e Ravarino a pag. 11



**La serie alla Festa**  
**Verdone a puntate**  
**«Io sindaco di Roma?**  
**Ci ho pensato mezz'ora,**  
**sono solo un regista»**  
Satta a pag. 24



## L'uscita dal lavoro Tutti i nodi da sciogliere per archiviare la Fornero

Alberto Brambilla

Entro fine anno scade Quota 100, il provvedimento voluto dalla Lega per introdurre quella flessibilità in uscita dal mondo del lavoro, prevista dalla legge Dini del 1995, e che esiste in tutti i Paesi avanzati ma che la riforma Monti-Fornero del 2011 aveva pressoché annullato. Secondo le ultime dichiarazioni, il governo prevede di sostituire Quota 100 con Quota 102 nel 2022 e Quota 104 nel 2023 per poi rientrare nell'anno successivo nel solco della Monti-Fornero.

Quindi non un provvedimento organico che risolve i tre principali punti critici della Monti-Fornero, ma solo un ritocco. Opzione comprensibile visti i tanti, troppi problemi che questo governo deve risolvere, ma che nei fatti rinvia la sistemazione definitiva del tema pensionistico in piena continuità, va detto, con i governi che si sono succeduti dal 2011. I quali, anziché sistemare le criticità della Monti-Fornero, hanno fatto ogni anno una serie di provvedimenti che hanno reso di difficile comprensione la normativa consentendo a circa 900 mila lavoratori di pensionarsi con regole ante riforma ad età molto basse.

Giusto per ricordare: ben nove sono le salvaguardie, di cui le prime due realizzate dal governo Monti dopo pochi mesi dal varo della riforma, quindi l'Ape sociale, i precoci e lavori gravosi.

Continua a pag. 27

# Draghi: superare Quota 100 Effetto Pil, pensioni tagliate

►Il premier: «La riforma va fatta, ma con gradualità». La Lega punta al 102  
La crisi Covid tocca 500mila assegni, il governo lavora per evitare la sforbiciata

ROMA Pensioni, superare Quota 100 e rischio tagli. Alle pag. 2 e 3

**I ragazzi esposti alla sindrome di Tourette**

times when my tourettes have been a massive drama queen 🤪👑



**Troppi tic con TikTok**  
**«Il contagio con i video»**

Evie Field, 9 milioni di follower su TikTok Calitri a pag. 17

## Il caso Barbero Le "differenze strutturali" e i fantasmi degli indignati

Luca Ricolfi

Ho passato buona parte della mia vita professionale all'università, insegnando materie come sociologia e analisi dei dati. E negli ultimi decenni, in innumerevoli occasioni, mi è capitato di osservare, non senza rammarico, e qualche volta con rabbia, certe differenze fra studenti e studenti. Differenze medie, naturalmente, perché le eccezioni per fortuna non mancano.

Continua a pag. 27

## Da Conte alla D'Elia, ma Zingaretti è in pole

Gualtieri sindaco scatena la corsa in 10 per il seggio di Roma Centro

Mario Ajello  
Lui non si sbilancia. Ma nel Pd non si fa che dire, scommettere e assicurare: Zingaretti sarà candidato in primavera per il collegio Lazio 1, Roma centro, elezione sicura, feudo Pd e posto autorevoleissimo prima con Gentiloni e poi con Gualtieri. È corsa per il seggio. A pag. 4

# Scuola, pagelle ai professori il test Invalsi anche per loro

►Valutazione per i presidi. I voti saranno espressi dai colleghi

**Gli hacker contattano anche Samuele Bersani**

**Cyber-ricatto Sia, sms agli artisti**  
**Al Bano: «Mi hanno chiesto l'Iban»**

Michela Allegri  
Il contatto inizia con un messaggio sul cellulare e subito arriva la richiesta di riscatto: gli hacker danno meno di 24 ore di tempo per pagare e la minaccia è quella di divulgare dati sensibili. Ancora in azione i pirati informatici che nei giorni scorsi sono riusciti a introdursi nei server della Sia e a sottrarre milioni di dati. A pag. 15



## «Sei solo una Barbie»



## Stalking sui social Bruzzone denuncia l'amica avvocat

ROMA Insulti ripetuti via social alla criminologa Roberta Bruzzone, indagata per stalking la sua ex amica avvocat.

A pag. 15

**ANSIA LIEVE  
E SONNO DISTURBATO?**

Puoi provare



**LAILA**  
80 mg capsule molli  
olio essenziale di lavanda

**Più spazio alla vita.**

CHIEDI CONSIGLIO AL TUO FARMACISTA

Leggere attentamente il foglio illustrativo. Laila è un medicinale senza obbligo di prescrizione (CSP) che può essere consegnato solo dal farmacista. Consulta il tuo farmacista. Aut. Min. 09/09/2020.

**IL GIORNO DI BRANCO**

**LO SCORPIONE  
GUARDA AVANTI**

Buongiorno, Scorpione!  
Benvenuti nel nuovo anno zodiacale della vostra vita che inizia esattamente alle ore 6 e 51 minuti, con l'ingresso del Sole nel vostro segno. Fa molto ben sperare questo orario, è quello di Venere, che illumina bene il campo del lavoro, della professione e degli affari, ma annuncia anche l'inizio di nuove battaglie che, a dirla tutta, non saranno risparmiate nemmeno agli altri segni. C'è qualche tormento in amore? È la prova che siete amati. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
L'oroscopo all'interno

\* € 1,20 in Umbria. € 1,40 nelle altre regioni. Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20. La domenica con Tuttomercato € 1,40. In Abruzzo il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Molise, il Messaggero + Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia + Corriere dello Sport-Stadio € 1,50. "La felicità è una piccola cosa" + € 0,50 (solo Roma). "Volevo solo una cosa: la una. I mille volti di Gigi Proietti" + € 0,50 (solo Roma).

L'editoriale

# Tutti i nodi da sciogliere per archiviare la Fornero

Alberto Brambilla

segue dalla prima pagina

Una giungla di regole che le riforme Amato e Dini avevano eliminato. Risultato, nel 2019 l'età effettiva di pensionamento in Italia per vecchiaia, anzianità e invalidità previdenziale è stata di 62 anni e 8 mesi per i maschi e 61 anni e 9 mesi per le donne. Come la Spagna, ma al di sotto della media europea nonostante l'Italia sia tra i Paesi con la più alta aspettativa di vita.

Tuttavia Quota 102 (64 anni d'età e 38 di contributi) potrebbe rappresentare un buon punto di caduta per il nostro sistema pensionistico perché, almeno in parte, eliminerebbe la rigidità introdotta dalla Monti-Fornero, che ha imposto due canali di uscita: 67 anni d'età anagrafica con 20 anni di contributi o 42 anni e 10 mesi di anzianità contributiva, un anno in meno per le donne. Peraltro, analizzando le circa 400 mila richieste di Quota 100 fatte tra il 2019 e il 2021, emerge che l'anticipo è stato in media di 2-2,5 anni, circostanza che porta l'età media di pensionamento di Quota 100 proprio a 64 anni e qualche mese e 38 anni di contributi: esatta conferma di Quota 102, che nei fatti soddisfa quindi le esigenze dei lavoratori che hanno privilegiato un anticipo meno "spinto", molto probabilmente per avere un effetto negativo minore sull'importo dell'assegno pensionistico.

Occorre infatti precisare che nel 2022 oltre l'85% di coloro che andranno in pensione sono nel cosiddetto regime misto con una quota contributiva che, iniziata nel gennaio del 1996, significa avere oltre il 65% della pensione calcolata con il metodo contributivo: poiché l'importo della pensione dipende molto dall'età anagrafica al momento del pensionamento, prima si accede alla rendita minore sarà l'importo, non per penalizzazioni - come sostiene qualcuno - ma semplicemente perché si beneficia della pensione per più anni. È invece sbagliato il seguito della proposta governativa, cioè Quota 104 dal 2023 e il successivo ritorno alle regole Monti-Fornero.

Infatti si rischierebbe di riproporre gli errori di quella riforma creando uno "scalone" che per 5 anni bloccherebbe l'accesso alla pensione a moltissimi lavoratori. Occorrono infatti almeno 18 mesi tra un incremento e il successivo per poter consentire a

quelli bloccati nel passaggio da 62 a 64 anni (da Quota 100 a Quota 102) di poter andare in pensione. Se proprio si volesse aumentare il requisito, cosa peraltro non necessaria, si dovrebbe farlo dopo 18 mesi e non dopo un anno.

Per dare un giudizio sintetico ma efficace, si può promuovere Quota 102 e bocciare, invece, Quota 104. Ciò che lascia stupiti è che la discussione politica verta esclusivamente sul numero di anni di anticipo e sulle formule per accedere con anticipo alla pensione. Solo per citare un esempio, si pensi alle svariate proposte di inserimento di determinate attività lavorative tra i lavori "gravosi", mentre risulta totalmente assente nel dibattito politico e sindacale un tema cruciale per il nostro sistema pensionistico: l'equiparazione delle regole di pensionamento previste per i cosiddetti contributivi puri (quelli che hanno iniziato a lavorare dopo il gennaio 1996) e le giovani generazioni a quelle degli altri lavoratori. Per poter accedere alla pensione di vecchiaia anticipata, i contributivi

devono aver maturato una rendita pari almeno a 2,8 volte l'importo dell'assegno sociale (circa 1.300 euro), diversamente si passa ai 67 anni della vecchiaia ma anche qui devono aver maturato un assegno pari almeno a 1,5 volte quello sociale: in breve, se non si raggiunge questo risultato, si dovrà lavorare fino a 71 anni e più.

Inoltre, considerando che il metodo contributivo non prevede un'integrazione al trattamento minimo, di cui oggi beneficia circa il 25% dei pensionati (tra integrazione al minimo e maggiorazione sociale) e le cui pensioni attuali sono pagate proprio dai contributi e dalle imposte di questi lavoratori, per motivi di equità intergenerazionale occorrerebbe prevedere le stesse modalità anche per "contributivi puri", su valori tra 517 e 654 euro al mese sulla base della pensione a calcolo e degli anni lavorati.

Quanto ai lavori gravosi, intanto sarebbe necessario che finalmente politica, sindacati e aziende provvedano, come già accade in molti Paesi avanzati, a organizzare il mercato del lavoro e la vita del lavoratore in modo che oltre una

certa età non si lavori più su ponteggi, vicino ai forni, su mezzi pesanti e così via, prevedendo impieghi più consoni all'età: è l'invecchiamento attivo che per il nostro Paese sarà fondamentale per garantire occupazione e crescita. E poi, perché mettere a carico della collettività tutte le persone che non sono più reimpiegabili attraverso complesse formule di Ape sociale o lavori gravosi? Esistono i fondi di solidarietà che hanno funzionato benissimo per le poste, i trasporti, le banche e le assicurazioni; ce ne sono 13 più oltre 105 fondi bilaterali per la formazione (spessissimo inutili).

In conclusione, governo e parti sociali usino questo "terzo pilastro" di integrazione al reddito privato, consentendo ai lavoratori l'accesso anticipato con 62 anni di età e 35 di contributi (quota 97) prevedendo però anche qualche lavoro socialmente utile per limitare le tentazioni verso il sommerso. Così il sistema sarebbe sostenibile per dieci anni non ne se parlerà più.

Presidente Itinerari Previdenziali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

# Gilberto Benetton, misurato e discreto anche nel successo

Pippo Marra\*

Ci tengo oggi a ricordare la figura di Gilberto Benetton, scomparso quattro anni fa. Era un uomo discreto e appartato, capace di dare valore al lavoro con metodo, costanza, pazienza, dedizione. Per molte persone la famiglia Benetton è stata associata alle vicissitudini di Autostrade e da ultimo alla tragedia del crollo del ponte Morandi. Argomenti su cui ci si può rimettere oggi al giudizio della magistratura e forse domani al giudizio degli storici. Ma Gilberto non era solo un manager, e portava sempre nel suo lavoro una sensibilità più acuta e profonda. Quella di un ragazzo che era nato povero, aveva dovuto lasciare gli studi e si era poi costruito un pezzo alla volta con fatica e abnegazione. Questo era il suo carattere, e questa la sua virtù. Questo stile discreto con cui ha affrontato gli alti e i bassi della sua avventura di imprenditore resiste ancora oggi, quattro anni dopo, come il segno che si può essere grandi nel successo, leali nella difficoltà e misurati nella vita di tutti i giorni. Avendolo conosciuto bene, so bene quanto a volte gli siano costati certi silenzi, quanto poco abbia sempre apprezzato la facile loquacità di tanti altri suoi colleghi.

\* Cavaliere del Lavoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il commento

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

In breve: le ragazze si sottovalutano, i ragazzi si sopravvalutano; le ragazze sono poco sicure di sé, i ragazzi spesso lo sono senza averne motivo; le ragazze sono più ligie alle regole, i ragazzi sono più propensi a trasgredirle; le ragazze sono decisamente più affidabili, i ragazzi hanno meno paura di allontanarsi dagli schemi; le ragazze studiano di più e ottengono voti più bassi, e più raramente riescono a laurearsi. Se non si è accetti dall'ideologia, queste e analoghe differenze si vedono a occhio nudo (e in diversi casi sono comprovate dalla ricerca empirica).

Avendole osservate per anni, non mi sono minimamente stupito delle affermazioni del professor Alessandro Barbero, collega del mio medesimo ateneo, che in una intervista ha parlato di «differenze strutturali fra uomo e donna che rendono a quest'ultima più difficile avere successo in certi campi». Barbero, più esattamente, ha timidamente avanzato l'ipotesi secondo cui alle donne mancherebbero quella «aggressività, spavalderia, e sicurezza di sé che aiutano ad affermarsi». Ipotesi più che plausibile, e testabile empiricamente (in parte è già stato fatto).

# Le "differenze strutturali" e i fantasmi degli indignati

In un mondo normale nessuno si sarebbe scomposto, e l'intervista del professor Barbero sarebbe stata rapidamente dimenticata, avendo egli espresso un concetto di senso comune. Da ieri ho la certezza che non viviamo in un mondo normale. Le affermazioni del professor Barbero, anziché essere considerate sensate ma un po' banali, sono divenute il bersaglio dei social, di una parte della grande stampa, e persino della Commissione di Vigilanza Rai, che con il suo segretario ha sollecitato la presidentessa della Rai a togliere ogni collaborazione presente e futura al professor Barbero.

Stendo un velo pietoso sugli esercizi di retorica femminista che hanno imperverato nei giorni scorsi e mi concentro su un punto: che cosa ha scatenato cotanta ira?

Come sociologo, mi sento di avanzare due spiegazioni. La prima è che negli ultimi 10-15 anni la comunicazione pubblica ha abbandonato il principio di Massimo Troisi: «Io sono responsabile di quello che dico, non di quel che capisci tu». La gente reagisce agli stimoli in

modo associativo, come il cane di Pavlov di fronte al cibo, o il toro di fronte al drappo rosso. Non si chiede che cosa ha veramente detto un autore, e meno che mai se quel che ha detto è vero. Prende un pezzo del discorso, una parola, una frase, la stacca dal contesto, e su quel brandello proietta i suoi fantasmi, senza alcun rispetto per l'autore che ha espresso un dato pensiero. I pensieri di Barbero non interessano nessuno, se non come micce utili per scatenare la catena dell'indignazione collettiva, che viaggia allegramente su internet, sulla carta stampata e in tv.

Ma c'è anche un secondo motivo per cui le innocenti, e in alcuni passaggi assai femministe, affermazioni di Barbero hanno scatenato l'ira. Ocuramente e confusamente, in esse gli indignati e le indignate hanno visto il rischio di una incrinatura, di una sottile crepa, nel racconto ufficiale e politicamente corretto sulla condizione della donna.

Se noti che per fare carriera è utile un alto grado di fiducia in sé stessi, e al tempo stesso che molte donne ne

difettano, può sorgere il sospetto che le carriere delle donne non siano minacciate solo da arbitri e discriminazioni perpetrate dai maschi, ma anche da caratteristiche psicologiche delle donne stesse. In breve: il racconto vittimistico, per lo più costruito nel registro della forza, perché indica anche un lavoro che le donne devono fare su se stesse, e non solo un lavoro che devono fare contro i maschi.

Così, se ti azzardi a dire che fra maschi e femmine ci sono "differenze strutturali" (qualsiasi cosa questa oscura espressione significhi), indignati ed indignate vedranno in questa

affermazione una minaccia a un altro caposaldo del racconto vittimistico: quello per cui tutte o la maggior parte delle differenze fra maschi e femmine sarebbero socialmente costruite, frutto di stereotipi imposti da una millenaria cultura patriarcale, e dunque da sradicare, con le buone o con le cattive.

È questo, di tutta la vicenda, il lato più inquietante, nel caso Barbero come in tanti casi simili: i depositari del Bene si sentono in diritto, in nome della loro concezione del bene stesso, di punire, emarginare, licenziare qualcuno non solo per quel che dice, ma per quel che loro hanno capito di quel che ha detto. Caro Troisi, quanto ci manchi!

www.fondazionehume.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sportello previdenza

# Fratelli e sorelle, pensione a ostacoli

Bruno Benelli

Il fratello e la sorella possono avere diritto alla pensione di reversibilità? La risposta è sì. Ma i requisiti che la legge chiede sono tanti e di peso, per cui raggiungere la pensione non è per niente facile: è uno slalom difficile da percorrere senza sbattere contro qualche paletto che ti esclude l'arrivo al traguardo. Questo perché gli interessati partono con l'handicap: sono posti nell'ultimo posto della classifica delle persone con diritto alla reversibilità. Ecco i requisiti.

A - Il coniuge, i figli, i genitori devono essere morti o, se sono in vita, non devono avere diritto per una

qualsiasi ragione alla pensione ai superstiti.

B - Fratelli e sorelle devono essere single (celibi/nubili), anche se è possibile che siano stati sposati in precedenza ma ora siano divorziati o vedovi.

C - Devono essere inabili al lavoro al 100%, anche se non hanno ancora raggiunto la maggiore età.

D - Non devono avere già una pensione (non si tiene conto di eventuali assegni sociali, pensioni di guerra, o pensioni assistenziali, tipo invalidità civile).

E - Devono essere a carico del defunto e quindi non avere alcun reddito o al massimo averne uno ma di poco superiore ai 600 euro al mese.

Attenzione: tutti questi requisiti devono essere presenti in contemporanea. Per cui si restringono notevolmente le chances di poter superare tutti gli step posti dalla legge e di riuscire a ottenere la pensione ai superstiti. Pensione peraltro che è valutata solo un magrissimo 15% di quella che avevano o avrebbero avuto il fratello o la sorella defunti. Basta un solo esempio: pensione diretta del defunto pari a 1.000 euro, pensione dei collaterali pari a 150 euro al mese.

Se però l'interessato è privo di redditi o ha redditi entro i tetti indicati dalla legge la pensione viene integrata al minimo e messa in pagamento nell'importo di 515 euro al mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La domanda

### Ricongiunzione, forse dovrò pagare tanto

Ho 56 anni e posso contare su 31 anni di contribuzione complessiva. Vorrei ricongiungere 7 anni di versamenti come dipendente pubblico ex Inpdap, per poter poi fruire con l'accoppiata con i contributi Inps da lavoro nel settore privato. Ho però il dubbio di dover pagare un bel mucchio di euro. Se è così, in via generale, cioè al di là del singolo caso, può darmene conferma?

U. T. Roma

## La risposta

### C'è lo sconto del 50% ma il costo resta pesante

Altroché. Dovrà, in effetti, sottostare al pagamento di una riserva matematica, la stessa che viene richiesta alle aziende che evadono i contributi, con l'unico sollievo che il conto finale viene ridotto del 50%. Insomma: chi chiede la ricongiunzione è trattato come se fosse un "evasore a metà"! Dunque non proprio bene. Il pregio dell'operazione è che poi i Inps calcolerà un'unica pensione con tutti i contributi, e non più due distinte, di cui una così, "sotto-pensoni". Si tratta di valutare in ogni singolo caso il rapporto tra i costi e i benefici. Ma in questi casi bisogna fare molta, molta attenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero

FONDATA NEL 1878  
DIRETTORE RESPONSABILE  
Massimo Martinelli

VICEDIRETTORE: Osvaldo De Paolini (Vicario), Guido Boffo, Alvaro Moretti  
REDATTORI CAPO CENTRALI: Marco Gorra (Responsabile), Lucia Pozzi, Angela Padrone, Massimo Pedretti, Fabio Piangerelli  
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Massimo Martinelli

PRESIDENTE: Francesco G. Caltagirone  
AMMINISTRATORE DELEGATO: Azzurra Caltagirone  
CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone, Mario Delfini, Albino Majore, Alvise Zanardi  
DIRETTORE GENERALE: Alvise Zanardi

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201. © Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati. PIENME S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 065177031. Registrazione R.S. Tribunale di Roma n. 164 del 19/05/1949 STABILIMENTI STAMPA DE «IL MESSAGGERO»: Stampa Roma 2015 S.r.l., Viale di Torre Maura 340, Roma; Stampas Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre Tel. 041665111; Se. Sta S.r.l., viale delle Magliole 23 - Z. I. - Bari

La tiratura di venerdì 22 ottobre 2021 è stata di 88.489 copie

Certificato ADS n. 8647 del 25/05/2020